

L'ultimo a mollare è stato Giuseppe, 26 anni, strappato via proprio quando i medici cominciavano a credere al miracolo, dopo 24 giorni di agonia e quattro operazioni, una tracheotomia e tre interventi per tirargli via quel poco che restava della sua pelle annerita. Il corpo ricoperto al 90% di ustioni. Quella notte in cui alla Thyssen Krupp sono bruciati vivi otto uomini, un intero reparto della fabbrica: solo un sopravvissuto, e poi un processo infinito, pochissimi colpevoli, qualche film, diversi libri e una ferita che ancora sanguina nella coscienza di una città e del Paese. Era la notte de...

Questo è un articolo di approfondimento riservato ai nostri abbonati. Scegli l'abbonamento che preferisci (al costo di un caffè la settimana) e prosegui con la lettura dell'articolo.

Se sei già abbonato effettua l'accesso qui sotto o utilizza il pulsante "accedi" in alto a destra.

ABBONATI / SOSTIENI

L'Indipendente non ha alcuna pubblicità né riceve alcun contributo pubblico. E nemmeno alcun contatto con partiti politici. **Esiste solo grazie ai suoi abbonati.** Solo così possiamo garantire ai nostri lettori un'informazione veramente libera, imparziale ma soprattutto senza padroni.

Grazie se vorrai aiutarci in questo progetto ambizioso.

Nome utente

Password

Ricordami

Accedi

[Password dimenticata](#)